

NOZZE D'ORO ASTROLOGICHE

André Barbault

(traduzione dal francese di Elisabetta Possati)
eli.possati@gmail.com



Ebbene sì ! Sono cinquant'anni che mi sono avvicinato all'astrologia.

Quando è avvenuto questo lontano esordio ? Nell'autunno del 1934 si delinea in me uno scenario che mi intriga da diverso tempo. Vedo il mio fratello maggiore, Armando, rilevare, dentro dei libri, dei segni e delle cifre con i quali traccia dei curiosi disegni circolari. Dietro mia richiesta, mi insegna che sono delle carte del cielo, e mi spiega di cosa si tratta, spronandomi subito ad imparare a mia volta. Questo è ciò che posso a malapena ricordare fantasticando.

Tredici anni, in campagna, e come solo alimento dello spirito, un diploma... Tanto più che di base non ho al mio attivo che una magra letteratura (bibliografia di libri letti, ndt). Per

iniziare, un modesto opuscolo, da lungo tempo perduto e che la mia memoria non riesce a focalizzare, che mi lascia il lontano ricordo di una tanto cara iniziazione al calcolo della carta del cielo, abbinata tuttavia ad una grandiosa introduzione all'interpretazione. Come non entusiasarmi? Ecco, per esempio, che con un Marte in Ariete mal aspettato potevo predire una morte violenta! Che formidabile sensazione! Era scritto ed avevo comunque intenzione di crederci.

Ben presto si aggiunge un corso di Georges Muchery, che mi dà l'impressione di un sapere un poco più complicato, e che c'è molto da imparare. Arriva poi il Manuale di Antares: ah! quello là, con le sue interpretazioni incisive e la sua tecnica meccanizzata, che effetto! Poi sfilano Janduz, Privat, Beer, Gouchon, Choissard, oltre a qualche piccolo scarto di astrologi da strapazzo...

Nella misura in cui si amplia il mio reparto biblioteca, si precisa l'impressione di trovarmi in un mondo anarchico: a partire da una medesima base, un fondo comune, ciascuno va per conto suo (letteralmente, va con la sua strofa personale, ndt). Ma allora, perché non io? Nulla può adattarsi meglio alla libertà di spirito dell'uraniano che scopro essere. Trattengo alcuni insegnamenti qua e là. Abbastanza velocemente Choissard mi ha convinto che un pianeta, vicino all'Ascendente o al Mediocielo, è forte. Spigolo, bottino, raggranello, cerco i miei beni un po' dappertutto, costruendomi a tentoni un sapere fatto di punti interrogativi e sospensivi. Vi dirò come ne sono uscito, ma, innanzitutto, bisogna che vi faccia partecipi dell'influenza, come soggetto di attrazione, esercitata su di me, dai periodici dell'epoca: il *Grand Nostradamus* di Maurice Privat, il *Chariot* de Georges Muchery, *Demain* de G. L. Brahy.

Ciò che mi affascina allora più di tutto, è la previsione che si espone nelle loro pagine; esercizio al quale si dedicano in particolare A.W., Nitibus, Arista e A. Volguine, nei successivi numeri di *Almanacco Astrologico* di Chacornac. Sono davvero beato d'ammirazione, davanti a questa gente che pare destreggiarsi con gli ingressi e le eclissi, scorrendo come esperti di finanza, di diplomazia, di industria, di sanità pubblica, di scienze, di arti, di costumi, dei giovani, dell'agricoltura, etc... e, se vi sta bene, stagione per stagione, mese per mese, nazione per nazione!

Ma è sufficiente qualche anno per passare dalla meraviglia al disincanto, scoprendo che questi fratelli maggiori che credono di sapere, non sanno niente, e sembrano non averne consapevolezza. La delusione di una fede ingenua, tenete conto che il mio Mercurio in Scorpione ne ha tratto profitto.

Oggi, quando rileggo questi testi previsionali, distribuiti sul decennio degli anni trenta, riscontro maggiormente l'abisso nel quale erano smarriti: è nel vuoto totale che erravano, e la lezione è ancora utile oggi. Per l'anno 1929, che vede scoppiare la più grande crisi economica di tutti i tempi, non è annunciato nulla di speciale, né nella *Voile d'Isis*, né nell'almanacco *Raphael*. Nel 1932, nel periodo di magra di questa immensa depressione, nessun astrologo (l'*Almanacco Chacornac* fa pertanto venire in rinforzo un Tedesco ed un Inglese) affronta l'argomento, come se la crisi non esistesse, o non bisognasse tentare di prevederla il corso, allora tutti si perdono in un lusso incredibile di cose futili oppure divagano, tipo "la Persia forma una alleanza con la Russia, a scapito degli interessi inglesi". Dell'arrivo dei nazisti al potere in Germania, nulla trapelerà nelle previsioni del 1933; ancora niente per gli anni successivi, del Fronte Popolare in Francia e della guerra di Spagna nel 1936, della guerra asiatica nel 1937, della tragedia nel 1939... Niente!

E' pertanto questo interesse appassionato per la previsione generale che mi concentra molto presto sullo studio della "mondiale". Un segno: la mia prima pubblicazione è un piccolo testo: "La Spagna e gli astri" che pubblica la *Yonne républicaine* del 26 décembre 1937. a seguito di una veggente che annunciava la vittoria futura di Franco, io ne proclamavo la disfatta e la fine della guerra per il febbraio 1938. Tralasciamo la mia innocente auto-soddisfazione politica; ciò non toglie che, per la prima volta, sperimento previsionalmente il rapporto di una triplice congiunzione Sole-Venere-Giove e di un atto pacifico. Ora, l'ingresso di questo mese, si segnala con la sola distensione diplomatica dell'anno, con un accordo anglo-italiano per il Mediterraneo; e fu la stessa triplice, dall'Acquario, che mi fece prevedere la fine della guerra d'Algeria due rivoluzioni gioviane più tardi, oltre che questa guerra di Spagna, conclusasi alla congiunzione Sole-Giove seguente del marzo 1939. Dietro l'errore si profilava un'opportunità di sapere.

E' l'opposizione Saturno-Nettuno del 1936 che costituisce il mio primo autentico terreno d'osservazione, la mia materia primaria iniziale, poiché accadono parallelamente ad essa un insieme di avvenimenti particolari: Fronte Popolare, guerra di Spagna, processo di Mosca e patto Antikomintern di Berlino. Mio fratello intuisce un denominatore comune per questi avvenimenti, posti come situazioni antinomiche (tranne il Fronte Popolare) rispetto a quanto avvenuto sotto la congiunzione precedente dei due medesimi pianeti nel 1917, con l'avvento del comunismo al potere in Russia. Ci viene in mente l'dea del fenomeno della ciclicità, e questo ciclo in due fasi ci guida verso la ricerca delle grandi congiunzioni. Così elaboro una base concettuale, dove mio fratello sistema delle reali correlazioni. Acquistando la rivista mensile "*L'Avenir du monde* (L'avvenire del mondo)" nel 1938, vi pubblica una serie di articoli sul "Il Tema del XXesimo secolo", primo quadro serio di ricostruzioni astro-storiche. Fatto che contrastava con il deserto di chiacchiere dei nostri loquaci previsionisti.

Si può cominciare a capire alcune cose di un dato livello d'osservazione senza ancora aver preso conoscenza del grado superiore: è lo stato di sapere che era il nostro alla vigilia della Seconda Guerra mondiale. Rinvio il lettore a "*L'Astrologia mondiale*" per il mio racconto dettagliato del trauma causato dallo scoppio di questa guerra, del mio mettermi in discussione e del mio recupero... Ma quanti astrologi, impegnati intimamente come me, si sono rimessi radicalmente in discussione? Il modello del genere è Volguine, il quale, nei suoi *Cahiers astrologiques* (Quaderni astrologici) del settembre 1939, ripete che la guerra non avrà luogo, e tenta di recuperare dicendo che se anche scoppiasse, in ogni modo sarebbe molto breve. Questa ostinazione nell'errore, non giustifica forse una spiegazione, alla ricomparsa della rivista dopo la guerra, nel numero uno del gennaio 1946? La conseguenza di questo voltafaccia a sé stesso sarà un perseverare nell'errore.

Poiché ho compiuto una traversata così movimentata, invece di dormire su allori immaginari, ho voluto essere sicuro si non inseguire una chimera, irrigidendomi in uno sforzo impegnativo. Lo spettacolo pietoso dei previsionisti che mi hanno preceduto era la prova lampante che l'esplorazione astrologica si prestava soprattutto ad un trionfo della stupidità (letteralmente, galoppata dello scemo di casa,ndt): come era facile rimuginare (anche progettare,ndt), spassarsela nelle stelle! Se definisco il valore(letteralmente, se espongo il prezzo,ndt) del rigore tecnico, in particolare del "pronostico sperimentale", mirando ad una ripetizione dello stesso in serie, è da lì che deve venire. Un astrologo, che non abbia mai dubitato profondamente della propria pratica, resta sospetto.

Il rischio vero, non è quello di "cadere" in una previsione strampalata, poiché nulla vale la sana lezione del palese fallimento; è, al contrario, non comprometersi (lett., non bagnarsi). Ho conosciuto dei bravi colleghi che hanno fatto una tranquilla carriera nella considerazione

generale; essi interpretavano negli anni 60 e 70, nello stesso modo in cui praticavano già negli anni 30 o 40, come se non avessero imparato niente, girando lentamente il loro piccolo tritattutto, per elaborare un risultato vago o sfuocato, che contenesse abbastanza verità per rendere il proprio errore verosimile. Ho sempre fustigato questa “astrologia da nonnetto”, che si contenta di poco, preferendo, a questa tiepidezza forzosamente sospetta, l’avventurismo di un Leon Lasson, che sbalordiva il mondo astrologico nel 1938, con l’annuncio sensazionale di un attentato mortale a Mussolini la tale settimana di tale anno (che, dal fallimento di questa previsione, non sia stata tratta alcuna lezione da chi fa pronostici, è un altro affare).

Ciò che non bisognava fare era, d'altronde, ciò che prosperava nella letteratura specializzata dell'immediato dopoguerra. Nel 1947, un'astrologa molto conosciuta, Jeanne Dumonceau, mi aveva chiesto di partecipare ad una serata del suo circolo spiritualista, proponendomi di trattare il tema :” Come prevedere il sesso dei nascituri?”. La sventurata, era convinta che io recitassi la solfa ben conosciuta dell'influenza lunare, abituata al fatto che si ripetesse il “si dice “ tradizionale. Quale fu il suo stupore indignato, nel sentirmi dire, alla tribuna, che avevo verificato su mia madre la successione dei miei fratelli e sorelle, e che la regola in questione si era rivelata falsa, e ciò mi bastava per scartarla definitivamente ! Come ero arrivato a quella conclusione, e cosa era accaduto nel corso della mia formazione ?

Senza mio fratello Armand, sarei stato astrologo? Impossibile saperlo, l'ambiente familiare era particolarmente propizio alla predisposizione personale, ambiente, del quale, egli è stato agente privilegiato. Gli devo in ogni caso l'essenziale: l'instradamento su questa via. Per il resto, la sua corrispondenza e la sua conversazione mi sono state molto utili e stimolanti, ma in un *laisser-faire*. E' per quello che, da buon uraniano, credo di aver imparato tutto da solo.

Questa impressione di dover costruire la mia astrologia personale è, naturalmente, a poco a poco che si è imposta in me, a fronte di una sperimentazione insoddisfatta dell' “astrologia degli altri”, intendendo con questo termine la messa in pratica di un procedimento, e poi di un altro che fosse misura del primo; la delusione mi convinse che bisognava fare meglio, oppure altre cose.

Ben presto, mi sono rilevato essere un “uomo che lavora sul campo”. All'inizio le mie osservazioni individuali erano circoscritte al mondo ristretto del mio ambiente familiare, con qualche fuga verso personaggi celebri: Blum, Hitler, Picasso ... Risultava che, per lavorare bene, bisognava ampliare le proprie osservazioni. Il 30 luglio 1938 (il documento è conservato), cominciai ad aprire uno spesso quaderno per riempirlo di temi di celebrità di ogni genere: politici, scrittori, pittori, musicisti, scienziati, divi...

Non sapevo che mettevo le dita in un ingranaggio senza fine. Un quaderno così copioso che, il 6 novembre 1940 riportava sulla sua copertina il titolo: “Lista di date di nascita”. Bisognava aggiornare (classificare,ndt) le coordinate natali per ogni categoria di individuo, dal criminale al genio, dal corridore ciclista al centenario, passando per i papi e molti altri personaggi. Questa volta, ogni lista avrebbe avuto il proprio quaderno di temi: i politici, gli scrittori, i musicisti, i pittori... In breve, mi costituivo così un vasto assortimento di una quindicina di quaderni di temi, da un gruppo all'altro, e si aggiungevano i quaderni di verifica dei transiti, di osservazioni della astrologia mondiale, etc. Ero coinvolto (letteralmente, ero imbarcato,ndt) seriamente e definitivamente.

Non reciterò la parte del veterano, dal momento che quest'avventura non ha nulla di eroico. Ciò non toglie che allora fosse tutto da fare.

Bisognava all'inizio impegnarsi nella caccia delle date di nascita. Prima delle odierne banche dati su Internet e delle collezioni dei Gauquelin, è solo nel 1949 che mi vengono regalate le preziose *1000 Notevoli Natività* di Alan Leo con le 404 altre di Maurice Wemyss. In precedenza, bene o male si erano raccolte alcune centinaia di casi attingendo a diverse fonti. Io stesso mi dedicai a questa "pesca" alle date indirizzandomi agli Archivi della Senna, ai municipi, alle biografie ed ai dizionari. Pubblicai d'altronde nel 1954 una raccolta di 450 temi di musicisti, e, coadiuvato da un'amica, lo ripubblicai nel 1957, con una raccolta di 468 pittori.

Non era che un inizio. Bisognava anche stendere i temi. Se ciò non presentava problemi per le nascite dopo il 1850, grazie alle nostre effemeridi giornaliere (quelle di Otto Wilhelm Barth risalgono a quest'anno), non andava allo stesso modo per le nascite anteriori, private di risorse astronomiche. Per le mie nascite di musicisti e di pittori, nella biblioteca parigina, ho utilizzato le effemeridi di Desplaces, Lacaille et Lalande (1715-1884), poi quelle di Origano e di Argoli (1595-1700), con posizioni arrotondate; mi obbligavano a ricalcolare questi vecchi temi con le laboriose *Tavole delle posizioni planetarie* di K. Schoch. Dopo essere passato di là, non si può fare altro che apprezzare pienamente i risultati immediati delle esatte posizioni che "nascondono" i nostri software.

E non era tutto... Questi temi, una volta stesi, bisognava analizzarli. Significavano veramente qualcosa, e, se sì, cosa dicevano e come farli parlare? Ero fortunato ad avere sotto gli occhi il tema di Baudelaire, ma Baudelaire, chi è? Ciò mi rinvitava subito al dizionario, che si rivelava insufficiente, in seguito ad una storia della letteratura, poi ad un'opera biografica. Il lavoro consisteva in un confronto di due quadri, quello del tema e quello del soggetto nella sua esistenza. Ma comparare cosa e comparare come, quando il faccia a faccia è un insieme di indici astronomici ed una totalità di vita umana?

Intraprendendo questa analisi generale sulla scala dei personaggi più rappresentativi della nostra società, avevo scelto il mio metodo di studio. Non intendevo fare della statistica. La mia disposizione mentale era negativa di fronte a questo metodo di approccio analitico che intuivo poco idoneo a rendere conto del fenomeno sottile della correlazione astrologica. Ciò che mi importava, non era avere un giudizio basato su di un gran numero di casi: era capire qualcosa sulla base di casi rappresentativi. Dei due o tremila circa musicisti del *Dizionario della musica* di Riemann me ne fregavo completamente. Ciò che volevo, era comprendere la cinquantina di grandi musicisti dei quali si parla e dei quali si ascoltano le opere.

Avevo così mal giudicato? Quando Michel Gauquelin pubblicò, nel 1960, la sua seconda opera *Gli Uomini e gli Astri* (Denoël), gli feci l'onore di un articolo nel n° 86 dei *Cahiers Astrologiques* che annunciava una quindicina di anni prima i risultati ulteriori ai quali sarebbe approdato. Testimone l'estratto di quest'articolo:

“M.G. constata che presso i pittori, Marte rifugge gli angoli. Può spiegare questo risultato con il fatto che la tendenza marziana è una disposizione all’azione esteriore, e che l’artista è, generalmente, un contemplativo, un essere che la sensibilità o la passività rivolgono verso rive interiori. Ma, per quanto soddisfacente possa essere questa spiegazione, essa non sarebbe sufficiente a fondare il rapporto ricercato. Mi sono divertito a guardare, nella mia collezione di celebrità della pittura, il caso di Marte in congiunzione agli angoli. Su diciassette casi ottenuti, ho rimarcato che la maggior parte (undici) appartenevano, in dominante o sottodominante, alla categoria del comportamento espressionista, in rapporto con la simbologia del Fuoco (consultare la mia *Conoscenza dell’Astrologia*): Carra, Ensor, Friesz, Gavarni, Gruber, Lorjou, Modigliani, Permeke, Van Gogh, Vlaminck et Waroquier. Quanto agli altri sei, se il comportamento espressionista non domina, è perchè esiste un’altra posizione angolare più forte (Luna presso l’intimista Corot, Saturno presso il concettuale Puvis de Chavannes ...).

Questo esempio di analisi ha l’obiettivo di mostrare che a partire dalla constatazione di un risultato globale, bisogna entrare nell’analisi di questo risultato per conoscerne la natura. Ora, qui, ho tutte le ragioni di credere che i *marziani dipingano in marziano, i saturnini in modo saturnino, i gioviani in maniera gioviana, ed è questo che costituisce il fondo psicologico del rapporto osservato* (sottolineato nel testo). Che pochi marziani si dedichino alla pittura è fuor di dubbio, poiché il loro dinamismo li porta verso delle attività più fisiche o più esteriori, questa evidenza della statistica non permette ancora di entrare nel “vivo del soggetto” e di individuare la “materia umana” (il temperamento di questi pittori) che sembra ben costituire il rapporto diretto che bisogna scoprire tra l’astro e l’uomo. E pertanto, non è che da questo momento, all’interno di categorie differenziate di gruppi statistici, che l’analisi “ha presa” e quindi che sarà possibile una fenomenologia della cosa osservata.

Certamente, non ci siamo ancora arrivati, ma non abbiamo timore di impegnarci...”.

Questo tipo di previsione doveva essere confermato dal bilancio della serie C dei *Psychological Monographs* della coppia Gauquelin, constatazione fatta, d’altronde, poiché i migliori risultati sono ottenuti con i personaggi più rappresentativi di ciascun gruppo.

Questa anticipazione testimonia il potere del metodo che avevo raccomandato, essendo questa via sperimentale quella dell’analisi monografica. Ciascun caso è valutato comparativamente agli altri casi, nella ricerca di concordanze e differenze. E’ evidente, per esempio, che l’incontro di una congiunzione Marte-Giove presso Lutero, Mazarino, Marat, Morgan, Rockefeller, Clémenceau, Maurras, Churchill, Goering, De Gaulle ... suggerisce una configurazione di lottatori e conquistatori, rispondente alla simbologia di questo duo planetario. Con i miei soli primi sessanta musicisti, da Pergolesi a Honegger, consideravo di avere in pugno quasi tutta la storia della musica, vale a dire l’essenza dei grandi compositori, quindi le migliori o più significative configurazioni musicali. Portando molto avanti la mia ricerca, dovevo poter capire ciò che avveniva fra di loro, e alla fine scoprire tutto un arcobaleno di temperamenti musicali. Il mio progetto, esteso a diverse categorie di individui, mi faceva sperare l’insediamento di una partitura dell’interpretazione astrologica che rendesse conto di una certa realtà.

Ho portato avanti questa impresa al limite delle mie possibilità, in contrasto con l’insieme degli astrologi dell’epoca, che si accontentavano di proporre delle interpretazioni basate unicamente

sul loro ragionamento analogico, senza cercare di verificare se esse erano fondate a fronte di casi sufficientemente rappresentativi.

In questo periodo di ante e dopoguerra, nulla è così tanto acquisito nella pratica, in fin dei conti. Tutto il mondo esita, ondeggia, cerca, dubita, ad eccezione di alcuni accaniti che non convincono che sé stessi. Ciascun autore, e ve ne sono di nuovi ogni anno, rappresenta una opzione tra gli estremi del caos prolisso di Julevno, con il quale ci si confonde in un guazzabuglio d'indicazioni, e l'ordine striminzito di Choisnard, portatore di frutta secca.

In quegli anni trenta si presenta tutto un altro paesaggio dell'astrologia di quello attuale. I protagonisti non hanno altra considerazione che per gli avvenimenti che capitano agli individui, poiché questi (gli avvenimenti,ndt), in quanto tali, non sembrano interessarli molto. Sono degli ingegneri carenti in psicologia, dei calcolatori soprattutto. Ci si batte per il sistema di domificazione, ai ferri corti, i sostenitori di Campano, con Néroman a Parigi, e quelli di Placido e Regiomontano. E soprattutto, per grande rinforzo tecnico, si fanno le direzioni primarie. Si crede di aver detto tutto di un tema avendo presentato una bella successione di avvenimenti successivi corredati da direzioni consecutive. Una chiave di direzioni esatta è una promessa di previsioni precise, il non plus ultra della scienza astrologica. Parecchi sistemi, ahimè, sono e resteranno ai blocchi di partenza.

A malapena ci si degna di interessarsi ai transiti. Certamente, poiché esistono, bisogna ben parlarne, ma, ad eccezione di qualcuno (Louis Gastin, Armand Barbault, in Francia), non ci si sforza per svelarli veramente. Ho avuto la buona idea di registrare i miei su di un quaderno. Dopo qualche anno, mi sono reso conto che, specialmente, i transiti solari di congiunzione alla medesima posizione planetaria natale, mi rinviavano da un anno all'altro a delle tappe successive di una medesima storia interiore, caratteristica della mia evoluzione psicologica ovvero del mio cammino esistenziale. Scopro che bisogna seguirli in serie continua, anche all'interno di uno stesso ciclo, il transito di oopsizione rinvia al transito di congiunzione precedente. Se non si nota nulla, se non si confronta ciò che accade nell'ultimo transito con quello che è accaduto nei precedenti, la qualità dell'osservazione è mediocre. E poi, molto velocemente, rilevo che nei temi degli uomini di Stato, degli scrittori, degli sportivi, grandi successi si producono quando Urano o Nettuno toccano il loro Sole natale. E' così che i miei quaderni sono divenuti materia di studio de *La Prévision de l'avenir (La Previsione dell'Avvenire)*, a riguardo delle carriere di parecchie centinaia di uomini di Stato.

Ed al di fuori dell'esercizio di allineamento direzioni-avvenimenti, come si interpretava il tema e quali mezzi si mettevano in opera ?

E', inizialmente, a quest'ultima domanda che bisogna rispondere. L'analisi del valore qualitativo dei componenti del tema, prima che venga completata una valutazione comparativa delle loro rispettive rilevanze, è la nozione primaria della "segnatura" (nel senso tradizionale del termine), o della dominante, che fa inciampare inizialmente l'interpretazione. D'altronde, la pista tradizionale dell'angolarità (Choisnard non è stato seguito) è più o meno persa di vista a profitto abusivo del maestro dell'Ascendente, che troppi autori riconoscono come governatore o signore della natività.

D'altra parte questo approccio soffre di una integrazione di fattori insufficiente. Così, l'osservazione in astrologia mondiale della congiunzione del Sole con un pianeta, come fenomeno di rinnovamento ciclico per la tendenza di questo, mi fa scoprire la virtù valorizzante del Sole attraverso i suoi aspetti, venendo dietro all'Ascendente ed al Mediocielo per la promozione quantitativa. Si assisterà allo stesso modo alla fabbricazione di un "signore della natività", dove gli aspetti non hanno la loro parte; di un altro dove i dominatori sono esclusi; credendo, ciascun autore, all'esattezza del proprio risultato cifrato...

Il meno che si possa dire è che non si è tecnicamente a punto per valutare le nostre configurazioni. Ma ancora, che cosa si fa delle equazioni ottenute? Generalmente, per tracciare sommariamente il carattere. Ci si limita ad un esercizio descrittivo elementare. La ripartizione delle case è presa alla lettera: la prima è assegnata alla personalità, e le rimanenti undici riguardanti i diversi settori dell'esistenza. A leggere i capitoli del trattato modello di Julevno, l'interesse psicologico è di fatto tralasciato, a favore della curiosità riservata ad ogni argomento della vita: fortuna, onori, matrimonio, famiglia, genitori, bambini, fratelli e sorelle, servitori, amici, nemici, viaggi, processi, malattie, prigione... Quanto alla morte, essa è individuata come naturale, violenta, giudiziaria, per esecuzione pubblica, subita, attraverso il ferro, le armi da fuoco, le spade o le operazioni chirurgiche, le acque, il fuoco, le cadute ed i crolli di edifici, il veleno, il veleno di animali, il parto, e perfino per mano delle donne o per causa loro!

Siamo nel cuore dell'astrologia divinatoria, tuffati in piena mantica. Ecco, per esempio, come Julevno interpreta la morte del Presidente Sadi-Carnot ((Limoges, 11 agosto 1837, 18 h) : " Il Sole significato nel Leone e congiunto al grande benefico, riceveva il trigono della Luna, il sestile di Marte, maestro del Cielo, il semi-sestile di Venere, e declinava con Giove sostenuto dalla stella fissa reale Regulus.

Una tale costellazione riservava necessariamente al Sig. Carnot la prima carica della Repubblica, che doveva tuttavia essergli funesta. In effetti, malgrado il parallelo del Sole e di Giove sull'Occidente che indicava l'elevazione al potere, la vita era minacciata, poiché Saturno, signore dell'Oriente, posto sotto il dominio di Marte in esilio (avrebbe potuto aggiungere che il primo era in Scorpione ed il secondo in VIII, oltre soprattutto alla culminazione saturnina, ma lasciamo stare), colpisce del suo quadrato il Sole e Giove (orbite elastiche), distruggendo contemporaneamente la vita e la fortuna. Questa configurazione, inserendosi nella VII casa, quella dei nemici dichiarati, indicava un assassinio; Marte in esilio nella casa della morte presagiva la stessa cosa; Giove dimostrava che la morte sarebbe stata pubblica; Venere nella sua caduta e signora della casa dei viaggi occupata da Marte, e posizionata essa stessa vicino alla cuspide della VIII casa, indicava che questa morte violenta sarebbe arrivata durante un viaggio, in occasione di feste; ed infine, il segno della Vergine, che governa la città di Lione, trovandosi posizionato sulla cuspide della casa della morte, dimostrava che questo fatale avvenimento si sarebbe compiuto in questa città!".

Non è passato ancora molto tempo da quando un tizio ha dichiarato che il figlio di Chiang Kai-shek aveva sposato una cittadina sovietica perché aveva Venere in Acquario, segno della Russia... Jules Eveno ha perlomeno la scusante di scrivere il suo lavoro all'inizio del secolo, non

potendo dubitare della stravaganza della sua acrobazia interpretativa, ma oggi, all'altare di una tale "tradizione", chi può inginocchiarsi ?

Non saprei precisare per quale oscuro percorso mi sono liberato del super-io dal cappello a punta dal quale si è coperti, riferendosi ad un pregiudizio tradizionalista; ciò che è certo, è che abbandono questo genere di elucubrazioni prima della mia maggiore età. Dovevo il risveglio del mio spirito critico non solo alla lettura degli almanacchi (i fallimentari previsionali), ma anche a quella della corrosiva *Astrologie populaire (Astrologia Popolare)* di P. Saintyves. Il 1939 non è solamente l'anno del colpo di tuono della guerra; è anche quello in cui scopro Morin, ed anche quello in cui metto il naso nella psicanalisi.

In questa svolta critica, non ho ancora scoperto Gaston Bachelard - l'epistemologo de *La Formation de l'esprit scientifique (La formazione dello spirito scientifico)* e del *Nouvel esprit scientifique (Il nuovo spirito scientifico)* - che fisserà dopo la guerra il mio criterio intellettuale, ma già la mia personalizzazione del sapere astrologico passa attraverso una logica interna che permette di dare una coerenza al metodo di ragionamento dell'interprete, dove l'antico spirito del patrimonio tradizionale possa sposarsi con l'ingegno del sapere moderno contemporaneo.

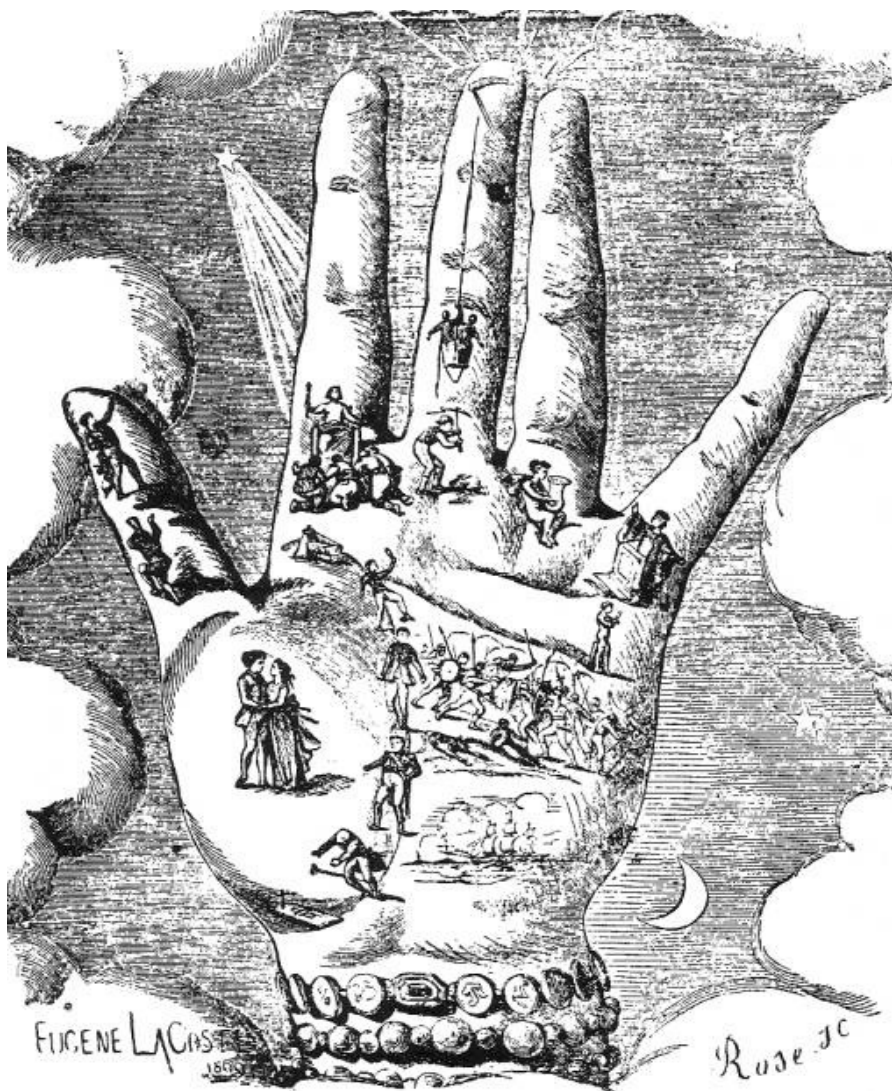
La lettura de *La Théorie des Déterminations astrologiques de Morin de Villefranche (La teoria delle determinazioni astrologiche)* (trad. Selva, Editions traditionnelles) viene a puntino per fornirmi una struttura tecnica che cominciavo a costruirmi: il praticante ha una cellula operativa con la triplice presenza-controllo-aspetto nel suo rapporto con i settori... importava avere dei principii di trattamento relazionale fra questo quadruplo incrocio: pianeta-segno-aspetto-casa. A partire da Morin, non si è fatto di meglio, poco importa la libertà che ci si concede riguardo alla modalità di utilizzo della sua tecnica.

D'altro canto, la mia critica rimetteva in questione il funzionamento cieco di una pratica "selvaggia", caduta nella manzia. La conclusione terribile alla quale arrivai era che, l'avvenimento che ci capita, **non era** nel tema. La pittoresca aneddotica dell'assassinio di Sadi-Carnot, in viaggio ed in occasione di una festa a Lione, non è iscritto che nella elaborazione mentale di una di una proiezione interpretativa. Si può sempre giustificare a posteriori ciò che è successo attraverso una qualsiasi spiegazione preventivamente convenuta, anticipare l'avvenimento, avendo risposto ad un confronto maggiormente stimabile. Ma allora, se l'avvenimento in quanto tale non è nell'oroscopo, che cosa vi si ritrova in esso ?

E'attraverso la forza stessa delle cose che si operava una tale revisione. Il tema di Baudelaire sotto gli occhi, non si mette subito a parlare, al contatto con materiali biografici, soprattutto se queste informazioni confondono il personaggio nel suo quadro circostante, oppure lo eclissano nelle peripezie della scena esterna al suo ambiente. E' solamente partendo da un Baudelaire del dentro, dell'interiorità, che inizia la leggibilità del suo tema, l'intelligibilità della decifrazione che mi rinvia alla psicologia di Baudelaire: la sua costituzione, il suo temperamento, il suo carattere, la sua personalità. Bisognava quindi mi formassi in psicologia. Il carattere, non era solo la Prima casa, ma il tema tutto intero.

Se l'astrologia si mette a funzionare, di conseguenza, come esercizio psicologico, è con la sfera integrale della persona che essa opera, ma forse, in particolare al livello degli strati profondi del suo essere. Più che il volto visibile di Baudelaire, il mondo diurno cosciente, volontario ed adulto del suo comportamento, dove d'altronde egli si sente libero e relativamente lo è, è la sua notte interiore che ci consegna il suo tema, con i suoi stati d'animo, il suo clima psichico, le gravità del suo determinismo. Più egli è cosciente, più sembra sfuggirci; più il suo inconscio si esprime e più il suo tema si mette a parlare. E' quindi inizialmente il Baudelaire irrazionale che questo (il tema, ndt) ci consegna, svelando attraverso di lui il Baudelaire razionale.

Ecco la rivelazione che cominciai ad offrirmi nell'inverno 39-40, con la lettura dell' "Introduzione alla Psicanalisi" di Freud. La sola condizione per cui l'astrologia non sia irrazionale, è che essa renda conto dell'irrazionale umano. Non lo può fare altrimenti che osservando un parallelismo o una simmetria dei metodi di interpretazione dello psicanalista e dell'astrologo, in ragione dell'esistenza di strutture, di processi, di operazioni simili che si fanno eco. Ora, c'era il simbolismo in sé per cominciare, e più specificamente delle tastiere (un'ampia gamma,ndt) simboliche degli stessi termini; ma non solamente quello. Si presentava anche la modalità di manifestazione di questa materia simbolica, vale a dire un funzionamento particolare dello psichismo inconscio che operava secondo singolari procedimenti; ed inoltre tutta una grammatica in aggiunta alla terminologia, che aveva anche il suo equivalente nel cuore del discorso astrologico.



Le “proiezioni” in chiromanzia.

Si comprenderà meglio questo, tornando indietro. Nel 1935, Choisnard pubblicò per l'editore Alcan un “*Essai de Psychologie astrale - Saggio di Psicologia astrale*”. Questo titolo dà l'impressione che già a quell'epoca siamo in piena astropsicologia. In realtà, mentre il fatto astrale umano è un fatto psichico profondo, Choisnard si pone al margine del fenomeno, poiché si attiene ad una psicologia periferica del cosciente.

Il capitolo X di quest'opera testimonia come il suo autore confessi il proprio imbarazzo per la mancanza di logica a proposito delle “attribuzioni di un medesimo fattore a degli avvenimenti che non sembrano *offrire a priori* alcun rapporto fra di loro, e che paiono anche talvolta contraddirsi”. Come la Luna, significatrice del carattere, del sentimento, del destino, indice di celebrità, di eredità... “Perché questa diversità di attribuzioni ? ... Nessuno ne sa niente.” E, cavarsela con una battuta: “ Chiedere perché la Luna può essere di volta in volta un indice del sentimento, dell'intelligenza o del destino, non è un'obiezione meglio fondata a priori che domandarsi perché l'idrogeno è contemporaneamente un fattore componente dell'acido solfidrico dell'acqua e del gas per illuminazione, corpi del tutto distinti, in apparenza, come ruoli e proprietà”.

Relegato alla superficie della coscienza (letteralmente, all'epidermide,ndt), Choisnard resta qui nell'anticamera del palazzo di Urania. Ignorando che il simbolo dell'astro, significatore universale, è caricato di una polivalenza di significati, la cui sequenza procede per affinità dei termini:

estensione simbolica, che a livello inconscio, li rende solidali, vedi intercambiabili, attraverso spostamento o sostituzione. Così come un sogno può rivestire diversi significati, un mito, sogno dell'umanità, può, per sovradeterminazione, riferirsi contemporaneamente al meteorologico, all'agricolo, al sessuale ed al cosmico. Così come un “complesso” condensa una serie di situazioni parallele, di un medesimo tono analogico. Quindi, la congiunzione Sole-Saturno in Ariete ed in VIII di Baudelaire esprime tutto un insieme di una tonalità unica: da piccolo la morte di suo padre, “il sentimento di destino eternamente solitario”, l'essere messo in collegio, il rifiuto del suo patrigno, il tutoraggio, ed in seguito, i debiti e gli usurai, il poeta maledetto cantore dello *spleen*, del macabro, dei fiori del male, la colpevolezza erotica e l'auto-punizione sessuale, la paralisi, e, per finire, la sifilide cerebrale della quale muore.

Leggendo Freud, scopro che mio fratello Armando, guenoniano in rifiuto di psicanalisi, si dà all'interpretazione astropsicanalitica senza saperlo. Così, lui mi dice, certe persone che hanno un quadrato o una opposizione Venere-Marte sono combattute tra amare senza desiderare e desiderare senza amare. Non solamente Freud spiega attraverso un illuminante rapporto conflittuale d'istanze psichiche una tale dissociazione del sentimento e del desiderio, che si voltano le spalle, ma mi fa scoprire un altro significato della medesima dissonanza, con l'ambivalenza nella quale si mescolano l'attrazione e la repulsione, la tenerezza e l'aggressione, l'amore e l'odio, non avendo la configurazione solo un modo per manifestarsi.

Ciò che stavo vivendo là mi pareva importante, poiché ero cosciente di sbloccare una situazione paralizzata. Nel vedere ripetersi gli autori, gli uni dietro agli altri, avevo l'impressione di

muovermi nell'immobilismo affliggente di una astrologia chiusa in sé stessa che girava indefinitamente in tondo, poiché la tradizione si era stabilita in un tradizionalismo vegetante, cui bastava la propria pochezza, e si voltava indietro sul suo passato come per ritardare l'ora della propria morte. Con un certo distacco, considero che, con questa apertura alla psicologia dell'inconscio, l'astrologia si è data un respiro nuovo ed un volto rinnovato in accordo al nostro tempo.

Qualcuno ha rappresentato molto per me: il Dr René Allendy, psicanalista astrologo, presidente fondatore della Società francese di psicanalisi ed autore di numerose opere. E' il primo in Francia che ha percepito il legame di affinità astropsicanalitica, ed il poco che ne ha detto - ai due congressi astrologici parigini del 1937, ed in alcuni dei suoi lavori come "Il Problema del destino", Gallimard, 1927 - è stato sufficiente per creare un accoglimento del pensiero, ricevuto nella mia campagna della Borgogna nell'inverno 1940, lo stesso messaggio ascoltato a Parigi da Jean Carteret et Roger Knabe.

Mi sono allora dedicato ad "imparare" la psicanalisi. Al mio arrivo a Parigi nel 1944, mi formai una biblioteca psicanalitica della quale assimilai l'essenziale, ed inoltre frequentavo l'ambiente psicanalitico della rivista *Psyché*, assistendo alle sue conferenze e congressi, frequentando i grandi luminari, finendo per farmi analizzare da uno di loro.

Nel 1948, redigevo ciò che sarebbe comparso sotto il titolo: "*De la Psychanalyse à l'Astrologie (Dalla Psicanalisi all'Astrologia)*". La prefazione di un luminare della Sorbona di reputazione mondiale, Paul Masson-Oursel, non fece nulla per convincere gli editori. Attesi, dunque, una circostanza favorevole: fu l'editore Le Seuil che mi pubblicò nel 1961. Vi esponevo il mio modo di analizzare il tema come lettura dell'inconscio, aprendo ad una comprensione del funzionamento dell'astrologia.

E' intorno al 1950 che ho fatto la conoscenza di Alex Ruperti, dopo aver fortemente apprezzato il suo Corso di astrologia psicologica. Attraverso di lui ho appreso che, negli Stati Uniti, Dane Rudhyar aveva anche fatto, e molto prima di me, una reinterpretazione dell'astrologia sulla base della psicologia moderna. E' Jung che costituisce per lui l'essenza del suo pensiero psicologico, assistito dal concezione di Jan Christian Smuts sull'olismo, facendo prevalere il valore del tutto. Infatti, nei suoi stessi principii, l'astrologia è olistica, tanto che "astrologia olistica" è un pleonasma.

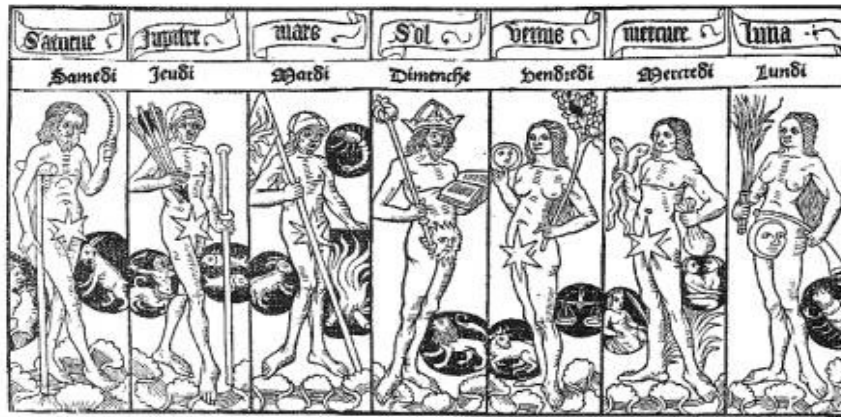
Ma capisco molto bene l'insistenza di Rudhyar a darsi una logica olistica. Noi altri astropsicanalisti parigini ne abbiamo adottata una simile, considerando che la logica aristotelica doveva essere abbandonata, e non potendo la logica dialettica da sola rendere conto del fenomeno astrologico, come ho sviluppato nella mia opera. Alla fine, Dane Rudhyar ha, per così dire, costruito un sistema di interpretazione jungiana del tema, nel quale il punto di vista psicologico è al servizio di una evoluzione spirituale dell'essere umano.

Per quanto prezioso sia l'apporto della psicologia del profondo (lett. delle profondità), esso non è che una via che conduce alla conoscenza dell'animo umano. Né Freud né Jung sono sufficienti a svelarmi Baudelaire, per ritornare a lui. Certamente, grazie a loro, si può meglio comprendere la nevrosi di questo tipo di intuizione introversa. Ma altri contributi vi partecipano ugualmente. Il temperamento nervo-bilioso (nel senso ippocratico della parola) di questo stenico ritratto (secondo l'espressione morfo-psicologica del termine) "parla" anch'esso, come il Nervoso caratterologico. In oltre, lo studio delle immagine poetiche della sua opera è ugualmente loquace, come lo dimostra il Professor Guy Michaud ne "*Le Visage intérieur*" (Nizet). Presso questo poeta, che ha cinque pianeti in Ariete, si vedono predominare le immagini di fuoco nella sua opera: le parole fuoco, fiamme, lampi e sole si ritrovano pressoché in ogni poesia dei "Fiori del Male"; allo stesso modo in cui, nella stessa opera, la parola cervello si ripete ventidue volte, tutte immagini cerebrali che egli associa alle immagini del fuoco. Dietro di loro appaiono immagini della terra, associate a Saturno, come al suo Ascendente in Vergine, triangolato ad una congiunzione Urano-Nettuno in Capricorno in IV casa: immagini ossessionanti di terra riarsa, minerale, di un mondo sotterraneo o di un baratro, dove il poeta si sente prigioniero.

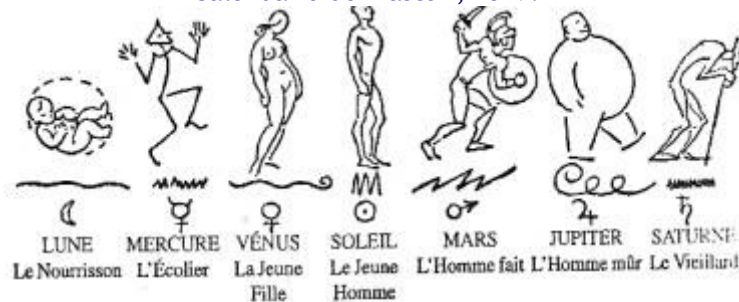
E i soli della poesia baudelairiana, così espressivi della sua congiunzione Sole-Saturno in VIII ? : "questi innumerevoli soli al tramonto e velati che si rilevano ne "I Fiori del Male", e questo sole senza calore, freddo e spento, autunnale o invernale, obliquo o moribondo, questo sole di ghiaccio, a volte coperto dalla fascia del lutto, a volte imbaccuccato d'ombra, ma sempre in lutto"... E' a Bachelard che si deve questo tipo di analisi psicologica, rivelatrice qui del Baudelaire profondo, che dimostra come non bisogna fermarsi ad alcuna scuola di pensiero.

Questo spiega come io abbia consacrato, non meno che alla psicanalisi, molto del mio tempo alla ricerca delle correlazioni tra le coordinate del tema e le diverse tipologie. Ritenevo che prima di esplicitare la struttura individuale del soggetto, vi era interesse a percepire da subito la sua struttura tipica, un'identificazione preliminare in qualità di membro di una data famiglia, che permette di accedere meglio alla conoscenza del singolo individuo. Di là il mio passaggio attraverso una "*Astrologie en liaison avec les typologies (Astrologia in rapporto alle tipologie)*", compiuta con Claire Santagostini et Maurice Munzinger, autentico giro d'orizzonte di una dozzina di classificazioni psicologiche.

Parallelamente a questo sforzo, si imponeva la necessità di ritornare alla tipologia astrologica stessa, in un ritorno alla base per lavorarne le fondamenta. Di là sono uscite tre opere, nel quadro della sezione psicologica del « Centro Internazionale d'Astrologia » : *Urano-Nettuno*, *Giove-Saturno* e *Sole-Luna*, coppie dialetticamente inseparabili. Studi che dovevano condurmi a rimettere in uso la nozione tradizionale, dimenticata o negletta, per quanto essenziale se non fondamentale, delle "signature".



Calendario dei Pastori, 1529.



Cinétique des âges typiques de l'existence, synchronisés au rythme des planètes visibles du système solaire, la succession de ces tranches de la « comédie humaine » allant de l'astre le plus rapproché et le plus rapide à l'astre le plus éloigné et le plus lent.

All'inizio della condizione astrologica vi è l'astro, e nello stesso tempo il planetario, che ci consegna l'alfabeto del linguaggio astrale: è sulle note della sua tastiera che si iscrive la sinfonia della vita. La teoria delle segnature conduce il "planetarismo" alla differenziazione del "tipo planetario": in partenza, l'individuo si classifica in funzione di una categoria planetaria, essendo basato come un lunare, un mercuriano, un venusiano, etc... ; oppure di una categoria mista: luni-mercuriano, luni-venusiano, etc... Poter dire, già, che X è gioviano ed Y saturnino, è un punto di partenza considerevole, come una maniera di aver preso possesso del suo stile di personaggio. E' il tessuto umano di questa segnatura, inquadrata attraverso la configurazione generale del tema, che, come uno stemma o un blasone, permette di far parlare la carta del cielo in un linguaggio generalizzante, di scegliere globalmente la stoffa o di ritagliare il profilo del personaggio.

Una autentica introduzione per l'interpretazione. Certo, collocare l'individuo nella gamma planetaria non è un'operazione agevole, ma non avvicinarsene condanna a perdere la sintesi della sua interpretazione. E' oltremodo preferibile dotarsi di un bagaglio culturale complementare. Secondo la dottrina delle "segnature", la segnatura astrale è generalizzata all'universo, ai regni minerale, vegetale, animale, come essa sta all'individuo attraverso tutto l'essere, essendo la parte immagine del tutto; quindi a ciò che è maggiormente percettibile: la costituzione fisica, il viso, le mani, la scrittura. Da qui il ricorso alla morfopsicologia, alla grafologia come metodi ausiliari...

Da parte mia, non mi sono risparmiato in sforzi per giungere a dei buoni risultati. Così come ho assimilato una biblioteca intera sulla storia del XIXesimo e XXesimo secolo per le mie ricerche di correlazioni mondiali, allo stesso modo, ho esaurito qualche scaffale di libri in materia di biografie, per tuffarmi nelle vite dei personaggi dei miei temi. E' così che ho cominciato a "battere la grancassa" (lett. avviare la pompa,ndt) delle mie correlazioni individuali.



Ho avuto per lungo tempo l'ingenuità di credere che, cammin facendo, avrei finito per padroneggiare l'interpretazione del tema. Ho dovuto arrendermi all'evidenza che una vita intera non basta ad accedervi, perlomeno nello stato di un sapere generale che non è ancora che al balbettio e che segna troppe incognite. Quando affronto una carta del cielo, il mio approccio è ancora incerto, misurato.

E' adesso tempo di dire tutto ciò che devo agli amici astrologi, copiosamente frequentati e che mi hanno felicemente influenzato: la pratica astrologica in solitaria presenta il rischio che ci si ancori nei propri partiti-presi, senza ricevere il correttivo di un giudizio dall'esterno, un rinchiudersi che conduce spesso alla fissazione.

Horoscope de M. Fallières, Président de la République



Tema del n° di aprile 1906 de *La Scienza astrale* di F. Ch. Barlet dove il ritratto del nativo al centro della sua carta del cielo costituisce una fortunata coabitazione astro-morfologica. Una pratica che era corrente all'epoca.

A Parigi, all'uscita dalla guerra, dal 1944, il mio primo incontro è quello di Jean Carteret, seguito l'anno seguente da quello con Roger Knabe. Nel 1946, mio fratello mi introduce nel piccolo ambiente del "Centro Internazionale di Astrologia" (C.I.A.). Al suo inizio, non è che un

appuntamento settimanale in un bar di Piazza Enrico IV: sono degli incontri assolutamente strepitosi di astrologi che non si conoscevano e che avevano molte cose da dirsi. Questa fame di comunicazione si risentiva subito in contemporanea nei “*Cahiers astrologiques* (Quaderni Astrologici)” di Volguine riapparso, che diventeranno il grande veicolo di rinnovamento astrologico francese, e nel quadro parigino delle riunioni bi-mensili del C.I.A., il movimento di una grande animazione del pensiero astrologico.

9^{me} ANNÉE — N° 4 (Nouvelle Série) JUILLET-AOUT 1946

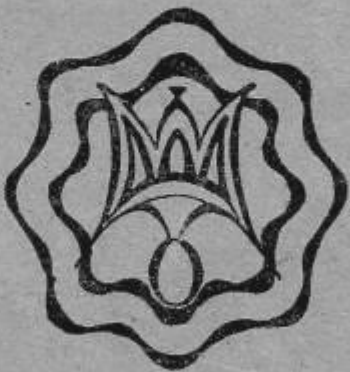
LES CAHIERS ASTROLOGIQUES

Sous la direction de **A. VOLGUINE**

SOMMAIRE

◆

| | |
|------------------------------|---|
| A. Volguine | L'Orbe des Aspects. |
| André Barbault | Les Cycles Planétaires et leurs interférences. |
| R.M. Gattefossé | Les Runes Scandinaves et l'Astrologie. |
| F. Xavier Kieffer | La Section d'Or dans l'Astrologie. |
| R. Jacquemin .. | Les Nombres et les Aspects Planétaires. |
| X. X. X. | Observations sur quelques Conjonctions importantes. |
| L. Ternier | A propos de la Truline d'Hermès. |
| Vivien E. Robson | Etudes d'Astrologie Hindoue (suite). |
| A. Volguine | Le Dictionnaire des Constellations (suite). |
| François Allæus | Destin de l'Univers (suite). |
| | Les Nouveaux Livres. |



EDITIONS DES CAHIERS ASTROLOGIQUES
15, rue Rouget-de-l'Isle, NICE

l'astrologue

1^{re} ANNÉE

1^{er} TRIMESTRE 1968

1

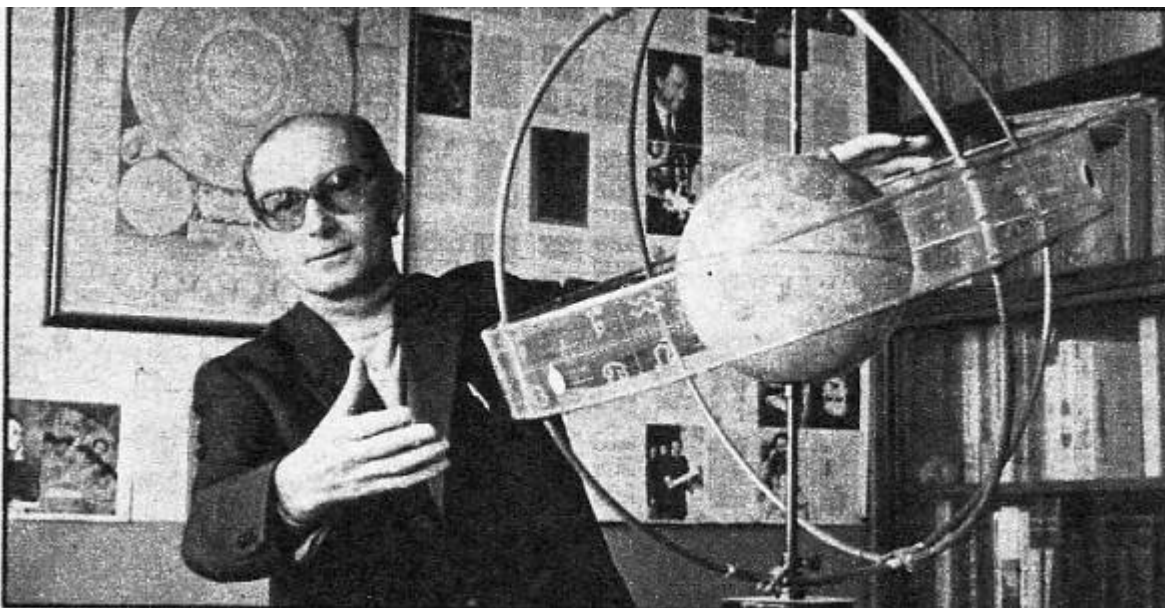


Maurice DRUON : Opinion sur l'Astrologie.
André BARBAULT : La pratique des aspects.
Henri GOUCHON : Peut-on prévoir les coups de chance ?
Suzanne MAURICE : Le thème de Régis Debray.
Jean-Pierre NICOLA : Nouveau système de corrélations astro-
psychologiques.
Francesco FRISONI : Galilée et l'astrologie.
Paul COLOMBET : Aux quatre coins du zodiaque.
André BARBAULT : La grande alerte de novembre 1968.
Jean-Pierre NICOLA : Vue sur " Les astres et l'histoire ".

C. I. A.

Administration-Rédaction : **ÉDITIONS TRADITIONNELLES**
11, Quai Saint-Michel - PARIS (V^e)

Proposto consigliere tecnico dell'associazione nel 1948, poi vice presidente nel 1950, divenivo, in concreto, l'elemento di continuità e praticamente di direzione di questo movimento. Più intimamente, il C.I.A. era una riunione regolare di amici astrologi, che si invitavano essi stessi ogni sabato nel mio appartamento parigino, lungo gli anni 1948/1957. Questo ambiente di scambi e di confronti di idee, dove Jean Carteret era il principale animatore, fu una autentica scuola di formazione per ciascuno, grazie agli innumerevoli tornei (dibattiti) che ci regalammo ! Questo circolo intellettuale è alla base della pubblicazione delle opere sulle tre coppie dei luminari, di Giove-Saturno e di Urano-Nettuno - non solo questi libri non sono invecchiati, ma ancora restano dei punti di riferimento - e da esso venne l'organizzazione del VII Congresso Internazionale d'astrologia di Parigi alla fine del 1953, che ebbe un immenso successo. E' difficile non leggere nel mio tema una vita associativa così intensa, con la presenza della quadrupla congiunzione Sole-Luna-Giove-Saturno in Bilancia ed in VII casa.



La venuta di Astroflash agli Champs Elysées nel 1968 ha creato un autentico scandalo nell'ambiente astrologico. Ho ritenuto un dovere dimettermi dalle mie funzioni al C.I.A., ma questa società iniziò il suo declino e l'ambiente astrologico parigino non conobbe più lo splendore di quella età dell'oro che fu in quegli anni cinquanta.

La pubblicazione de "L'Astrologue" a partire dal 1968, con duecentocinquanta partecipanti dopo i suoi primi venticinque anni, è stato senza dubbio il principale avvenimento astrologico di questo quarto di secolo in Francia, con l'avventura statistica dei Gauquelin.

L'Astrologue n° 68, 4° trimestre 1984 (con qualche ritocco a fine testo).

